

E-ISSN 3035-3769

Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa (ASNP)

Classe di Lettere e Filosofia

serie 5 / 2025, 17/2, Supplemento

pp. VII-XIII

Preface

Anna Magnetto

Abstract The Preface, edited by the Director of the Laboratory of History, Archaeology, Epigraphy, and the Tradition of the Ancient World (SAET), introduces the reports included in the volume *Notizie Scavi*, which concern the archaeological research conducted at the sites of Agrigento, Segesta, and Rocca di Entella.

Keywords Preface; Research Results; Archaeological Excavations

Anna Magnetto is Associate Professor of Greek History at the Scuola Normale Superiore and the current Director of the Laboratory of History, Archaeology, Epigraphy, and the Tradition of the Ancient World (SAET). Her main research interests include Hellenistic history, diplomacy in the Greco-Roman world, ancient navigation, and Greek epigraphy.



Open Access

© Anna Magnetto 2025 (CC BY-NC-SA 4.0)

anna.magnetto@sns.it

Published 30.12.2025

DOI: [10.2422/3035-3769.202502_S01](https://doi.org/10.2422/3035-3769.202502_S01)

E-ISSN 3035-3769

Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa (ASNP)

Classe di Lettere e Filosofia

serie 5 / 2025, 17/2, Supplemento

pp. VII-XIII

Prefazione

Anna Magnetto

Riassunto La prefazione, a cura della Direttrice del Laboratorio di Storia, Archeologia, Epigrafia e Tradizione del mondo antico (SAET), introduce gli articoli inclusi nelle *Notizie degli Scavi*, che informano sulle attività archeologiche condotte nei siti di Agrigento, Segesta e Rocca di Entella.

Parole chiave Premessa; Risultati della ricerca; Scavi archeologici

Anna Magnetto è professoressa Associata di Storia Greca alla Scuola Normale Superiore e attuale Direttrice del Laboratorio di Storia, Archeologia, Epigrafia e Tradizione dell'Antico (SAET). Si occupa in particolare di storia ellenistica, diplomazia del mondo greco romano, navigazione nel mondo antico, epigrafia greca.



Accesso aperto

© Anna Magnetto 2025 (CC BY-NC-SA 4.0)

anna.magnetto@sns.it

Pubblicato 30.12.2025

DOI: [10.2422/3035-3769.202502_S01](https://doi.org/10.2422/3035-3769.202502_S01)

Prefazione

Anna Magnetto

Con rinnovata soddisfazione introduco anche quest'anno il fascicolo delle *Notizie degli Scavi* dedicato ai risultati delle indagini archeologiche portate avanti dal SAET in Sicilia nel 2024 e negli anni precedenti.

Come in passato, docenti, allievi, assegnisti e tecnici della Scuola Normale, tirocinanti di altri Atenei italiani, studiosi di altre Università italiane ed estere hanno partecipato alle campagne di scavo a Rocca d'Entella (Contessa Entellina, PA) e Segesta (Calatafimi-Segesta, TP). Le ricerche si sono svolte nell'ambito della ormai storica collaborazione con il Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento (dir. arch. Roberto Sciarratta) e con il Parco Archeologico di Segesta (dir. arch. Luigi Biondo), che hanno cofinanziato anche quest'anno due assegni di ricerca.

Cominciamo la rassegna da Agrigento, dove allo scavo didattico, diretto dal prof. Gianfranco Adornato, si è nuovamente affiancata la *Summer School* nell'ambito del progetto *EElisa*.

Adornato illustra le linee generali del progetto di ricerca nell'area dell'*ekklestiasterion*, indagato tra il 1959 e il 1963 dal compianto Ernesto de Miro e ancora sostanzialmente inedito. Recupero, digitalizzazione studio dei dati di archivio (*in primis* i diari di scavo), ricontestualizzazione dei reperti delle indagini di De Miro, verifiche sul terreno, ricostruzione e georeferenziazione di tutti i dati raccolti permetteranno non solo di dare nuova luce a un monumento ancora poco studiato (e già questa prima campagna di ricerca ha fruttato importanti novità e aperto promettenti percorsi di indagine), ma anche di valorizzare e rendere fruibile un monumento e un'area centrali nell'antica Akragas.

Di Santi e Amara ci portano al 'Torrione', struttura la cui funzione è ancora da comprendere appieno, sebbene ne prevalga l'interpretazione come elemento difensivo. I materiali dallo strato più antico finora indagato confermerebbero la

cronologia del monumento al IV-III sec. a.C., ma non mancano materiali più antichi, residuali, e blocchi litici reimpiegati nelle stesse murature.

Torniamo all'*ekklesiasterion* con Vannucci, Frosini e Pennoni, più precisamente all'angolo SudOvest, dove un saggio ha interessato un settore contiguo all'area scavata da De Miro, mai indagato finora, mettendo in luce due muri appartenenti alla *domus* installatasi in età romana sui resti dell'*ekklesiasterion*. Alle acquisizioni in termini di planimetria si affianca l'affinamento della cronologia delle strutture, che i materiali fissano a poco dopo la seconda metà del I sec. a.C., ben prima quindi della datazione corrente al II-III sec. d.C.

Il contributo di Lo Bue ci porta nel cuore dello scavo 1959-63 a Nord dell'*ekklesiasterion*. Diari, appunti nelle cassette, elenchi di materiali, disegni e fotografie ci fanno entrare nel cantiere di scavo di De Miro e consentono di ricostruire le metodologie di scavo applicate, che non pochi problemi pongono oggi per la corretta interpretazione stratigrafica.

Con Figura e Rignanese ci spostiamo sul lato Sud dell'*ekklesiasterion*, a Sud anche della *domus* romana che vi si sovrapponeva. Nell'area indagata, corrispondente al centro dell'isolato secondo quanto recentemente ricostruito per la griglia urbana di Agrigento, sono stati riportati alla luce muri, strati di abbandono e di crollo che coprono un ampio lasso di tempo, dalla media età repubblicana alla tarda antichità.

Su una struttura semicircolare posta presso il limite Nord della cavea dell'*ekklesiasterion* si soffermano Adornato e Rignanese, con un'attenta rilettura della documentazione degli scavi del 1962. Interpretato come esedra/donario e ritenuto coevo al cd. 'Oratorio di Falaride' (fine II-I sec. a.C.), l'edificio rivela grazie allo scavo della Normale un'ulteriore e posteriore fase costruttiva che, in attesa di uno studio approfondito dei materiali, può essere collocata non dopo l'VIII sec. d.C. La struttura sarebbe quindi, nella sua seconda fase, un edificio di culto cristiano, absidato.

Dallo scavo a Sud dell'*Ekklesiasterion* proviene un frammento di lastra in marmo con iscrizione latina, cui Gammella dedica un'approfondita analisi, interpretandola come epigrafe a carattere pubblico e contestualizzandola nella cornice dell'Agrigento romana.

Passiamo a Entella, nel cuore della Sicilia occidentale interna.

Corretti e Vaggioli presentano in questa sede i risultati delle due campagne 2023 e 2024 nell'area esterna all'edificio medievale inferiore (SAS 1). Non si dà conto invece dell'indagine 2024 nell'ambiente 30, i cui risultati richiedono un più ampio spazio e una più approfondita analisi, che troveranno espressione nel prossimo fascicolo di questi *Supplementi*.

Nell'area del SAS 1, gli scavi 2023-24 hanno interessato sia l'area occupata da una strada agricola adiacente al saggio, sia gli ambienti nella terrazza superiore, posti al di sotto di un edificio medievale (cd. 'casale'), e hanno ampliato significativamente le nostre conoscenze sulle vicende di questo lembo di città in età classica, ellenistica e romana.

Nella terrazza più bassa, in corrispondenza della recente strada agricola, è stato messo in luce un nuovo ambiente, databile anch'esso entro gli ultimi decenni del IV sec. a.C., che prolungava verso Ovest il cd. 'oikos' e che obliterava una cava di pietra da costruzione con ancora blocchi litici in posto. Questo ambiente, come gli altri contigui, risulta essere abbandonato entro i primi decenni del III sec. a.C. Una fase di frequentazione medievale è attestata da fosse di spoliazione, da un silos per derrate, e da una sepoltura di rito islamico apparentemente isolata e datata radiometricamente alla fase finale di vita di Entella (metà XIII sec.). Una deposizione posta immediatamente a ridosso del lato meridionale (esterno) dell'ambiente in questione ha restituito, sotto una ciotola capovolta della prima età ellenistica, una laminetta in piombo ripiegata con iscrizione incisa ancora da decifrare. Un altro sondaggio nella strada ha permesso di definire la planimetria dell'ambiente 30, utilizzato a fini cultuali nella prima età ellenistica e fino agli inizi del III sec. a.C.

Nella terrazza superiore, in un contesto fortemente compromesso dall'erosione, si sono potuti indagare alcuni ambienti antichi, posti al di fuori dell'edificio medievale, che hanno restituito fasi di vita di età proto- e tardoellenistica.

Sempre a Entella ci porta il contributo di Cantisani, Cilenti e Magrini, che hanno sottoposto ad analisi archeometriche presso l'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale, nella sede di Sesto Fiorentino, campioni di intonaci dipinti dell'edificio 'a oikos' del vallone orientale. Lo studio, preliminare in quanto da integrare con ulteriori analisi, ha consentito fin d'ora di individuare i diversi coloranti, tra cui il Blu egizio. Gli approfondimenti saranno rivolti all'identificazione delle aree di approvvigionamento di tali sostanze.

La sezione dedicata ad Entella si chiude con un contributo firmato da Corretti, Michelini, Parra e Vaggioli dedicato all'allestimento del nuovo Antiquarium 'G.

Nenci', la cui progettazione è stata affidata dal Comune di Contessa Entellina al Laboratorio SAET.

Infine, Segesta.

Ampolo e Parra presentano una riflessione complessiva sui risultati delle ultime campagne di scavo, compresa quella appena conclusa nel mese di maggio 2025, che ha interessato in particolare l'angolo NordOvest della *stoa* settentriionale. Il primo spunto riguarda la struttura sopraelevata, identificata come *bema/tribunal*, qui messa in luce: come mostra l'evidenza stratigrafica, essa è coeva al grande portico monumentale e la sua collocazione ne permetteva la fruizione da più punti della *stoa* e della piazza antistante; segue un'ampia disamina sugli aspetti funzionali e storici di questa tipologia di strutture pubbliche sia in Sicilia che nel mondo greco ormai nell'orbita di Roma.

Sempre l'area NordOvest della *stoa* ha restituito un caso di sepolture plurime non contemporanee deposte entro un antico vano d'ispezione dell'edificio porticato: si tratta di deposizioni databili all'avanzato VII sec. d.C., che si affiancano a altre sepolture tardoantiche individuate nella zona e integrano quanto noto su questa fase di vita della città.

Una nota infine riguarda il lato meridionale dell'*agora*, dove si colloca una *stoa* a due piani allineata con la *stoa* Nord, e posta probabilmente al di sopra dell'*ephebikon*. Il progetto, unitario, comprendeva anche imponenti installazioni per regimentazione/conservazione delle acque piovane: proprio la disponibilità di acqua mediante una *krene* costituiva un elemento indispensabile in un'*agora*, e le strutture individuate immediatamente a Est dell'*ephebikon* sembrano puntare in questa direzione.

Proprio sulle strutture di canalizzazione delle acque presenti nell'area a monte e a Nord dell'*ephebikon* si soffermano Michelini e Parra. Questo imponente e articolato sistema di canali in parte scavati nella roccia è parte integrante del progetto originario del complesso agoraico degli ultimi decenni del II sec. a.C., e ne condivide l'abbandono nel corso del II-III sec. d.C. con spoliazioni e riedificazioni nel Medioevo.

A Borsano si deve un contributo sui bolli su laterizi e anfore delle campagne 2024 e 2025, con osservazioni sulla diffusione di tegole bollate nelle diverse aree dello scavo, in corrispondenza evidentemente di interventi puntuali di manutenzione o restauro, e note sui commerci vinari di Segesta documentati dalle anfore rodie.

Gammella offre invece una rassegna dei ritrovamenti monetali dall'*ephebikon* (campagne 2021-25), che confermano la lunga durata in uso dell'edificio tra la tarda epoca ellenistica e la piena età imperiale. Altre monete sono invece riferibili alle diverse fasi di crollo e abbandono del complesso ginnasiale e della *stoa* Sud. Poche monete della prima età sveva integrano invece le fasi medievali di frequentazione dell'area. Un'utile *Appendice* dà infine conto di tutti i ritrovamenti monetali dal 1996 al 2015.

E come sempre, desidero concludere questa breve nota, dedicata alle attività sul campo e alla ricerca in sede, sottolineando l'importanza del lavoro svolto da tutti coloro che afferiscono al nostro Laboratorio. La qualità della ricerca archeologica è garantita dalla profonda dedizione e dalle solide competenze dei tecnici archeologi dell'STG-Polvani, di supporto al SAET (Alessandro Corretti, Cesare Cassanelli, Chiara Michelini, Maria Adelaide Vaggioli e Monia Manescalchi per le attività del gruppo di ricerca di Agrigento), che hanno coadiuvato i direttori delle attività sul campo, Gianfranco Adornato, Maria Cecilia Parra e chi scrive. Altrettanto fondamentale è, come sempre, il supporto di chi segue le attività in sede, curando gli aspetti di divulgazione e organizzazione (Maria Ida Gulletta) e fornendo un imprescindibile supporto informatico al nostro lavoro (Antonella Russo).

Ed è con piacere che esprimo la mia profonda gratitudine per l'impegno profuso da tutte le persone che a vario titolo hanno collaborato alle diverse attività. I loro nomi sono menzionati nei contributi che seguono e a ciascuno di loro esprimo il mio più vivo ringraziamento, in particolare, agli studiosi più giovani, ai perfezionandi e agli studenti della Normale e di altri Atenei che hanno condìvisi nelle nostre missioni di scavo la fatica e le soddisfazioni che accompagnano la ricerca sul campo, e a tutti coloro che partecipano ai progetti in sede.

Ringrazio i Direttori della Scuola Normale, il Prof. Luigi Ambrosio che ha terminato l'incarico nel maggio del 2024 e l'attuale Direttore, il prof. Alessandro Schiesaro, il Segretario Generale, dott. Enrico Periti e tutto il personale degli Uffici, che rendono possibile ogni anno l'esperienza di scavo.

La nostra gratitudine va anche al Comune di Contessa Entellina e alla Famiglia Rallo dell'Azienda Vitivinicola Donnafugata, che anche nel 2024 hanno sostenu-to le attività di ricerca sulla Rocca di Entella assicurando supporto finanziario e logistico.

Un ringraziamento non formale va infine a Chiara Michelini, il cui impegno e competenza rendono ogni anno possibile l'uscita di questo fascicolo, alla segreteria degli Annali e al personale del Centro Edizioni, che ne cura la pubblicazione, realizzata come sempre con la più grande attenzione e professionalità.

